

## Palazzo Barberini. La bizzarra fantasia di Arcimboldo

Articolo di: Nica Fiori



[1]

**Mostruosi, ironici, meravigliosi o stravaganti**, a seconda del punto di vista, contengono tutti i doni di Madre Natura in una sorprendente sovrabbondanza allegorica. Sono i celebri **ritratti compositi** di **Arcimboldo** (Giuseppe Arcimboldi, 1526-1593), assolutamente da non perdere, esposti **fino all'11 febbraio 2018** nella **mostra** che gli viene dedicata per la prima volta a **Roma a Palazzo Barberini**. Organizzata dalle **Gallerie Nazionali di Arte Antica**, dirette da **Flaminia Gennari Santori**, e da **Mondo Mostre Skira**, la mostra, ricca di un centinaio di opere (tra cui una ventina di capolavori autografi di Arcimboldo), è a cura di **Sylvia Ferino-Pagden**, una delle maggiori studiose del pittore e già direttrice della Pinacoteca del *Kunsthistorisches Museum* di Vienna.

La sua è **un'arte figlia del suo tempo**, che può essere letta a più livelli, **intrisa** com'è **di neoplatonismo e di alchimia** (pensiamo in particolare all' *uno che racchiude il tutto* e alla legge ermetica della corrispondenza: *Come sopra-così sotto*). Già durante la sua vita umanisti, artisti e teorici dell'arte come **Giovanni Paolo Lomazzo** e **Gregorio Comanini** hanno molto ammirato i suoi "*capricci*" e "*scherzi*", ovvero le sue **teste composte da fiori, frutti e ortaggi** di tutte le stagioni, **pesci, conchiglie, animali e oggetti vari**. Nel **dialogo di Comanini, *Il Figino, ovvero del fine della pittura***, in particolare, viene evidenziato come la sua pittura sia **una combinazione tra l'imitazione "icastica"**, ossia la riproduzione di oggetti reali, **e l'imitazione "fantastica"**, il cui oggetto è solo nell'immaginazione dell'artista.

Nel **dibattito cinquecentesco sulla pittura fantastica**, in seguito alla scoperta delle **grottesche romane** (decorazioni che devono il loro nome alle figure composite della *Domus Aurea*, per ammirare le quali i pittori si calavano attraverso pozzi e grotte), **Comanini**, contrapponendosi al giudizio negativo di **Platone** sulla fantasia, dà alle creazioni di Arcimboldo una grande importanza, anche ai fini del **discorso teorico sulla libertà artistica**. Certo il suo tipo di ritratto, ben lontano dall'imitazione o dall'idealizzazione, è una categoria a sé, in grado di unire riproduzione naturalistica, invenzione e allegoria. Questa sua mimesi provoca nello spettatore un divertimento e allo stesso tempo un piacere intellettuale.

Formatosi a **Milano** alla bottega del padre **Biagio**, nell'ambito dei seguaci di **Leonardo da Vinci**, diventa ben presto un **protagonista della cultura manierista internazionale**, molto apprezzato dalle **corti asburgiche di Vienna e Praga**, al servizio di **Ferdinando I, Massimiliano II e Rodolfo II**. Quest'ultimo imperatore, fortemente attratto dall'astrologia, dall'alchimia e dalle bizzarrie in genere, tanto da ospitare alla sua corte di Praga personaggi eccentrici e controversi (come l'inglese **John Dee** che sosteneva di parlare con gli angeli), venne ritratto da Arcimboldo come **Vertumno**, il dio romano delle stagioni e delle metamorfosi, con una pera al posto del naso, mele come guance, spighe come sopracciglia, e così via. La simultanea presenza in questo dipinto di frutti e fiori di ogni stagione, provenienti da diverse regioni dell'Europa, "*allude alla pretesa degli Asburgo di regnare su un macrocosmo di eterna primavera in cui sarebbe iniziata l'età dell'oro*", come scrive **Andreas Beyer** nel catalogo.

Le **immagini** di Arcimboldo erano sempre **dense di messaggi in codice**, non dissimili dagli ideogrammi egizi, secondo il pensiero dell'epoca, tanto che **Comanini** definisce Arcimboldo "*un dotto egizio*". La mostra, che si apre con il celebre **Autoritratto** cartaceo, dove Arcimboldo si presenta come **scienziato, filosofo e inventore**, è divisa in **sei sezioni**, a partire da quella dedicata all'**Ambiente milanese**, che raccoglie una serie di raffinati oggetti (cristalli, oreficerie, armature da parata) creati da maestranze locali, un **Autoritratto** di **Giovanni Paolo Lomazzo**, due **vetrate del Duomo di Milano** con *Storie di Santa Caterina d'Alessandria*, **disegnate da Arcimboldo**, e opere religiose di artisti a lui contemporanei, tra cui **La Madonna dell'albero** del leonardesco **Cesare da Sesto**. Già in questa prima sezione sono esposte due tavole, dipinte ad olio da Arcimboldo, con le giocose personificazioni dell'**Estate** e dell'**Inverno** (1555 - 1560, Monaco di Baviera, Bayerische Staatsgemäldesammlungen).

Nella seconda sezione dedicata alla **Corte degli Asburgo**, troviamo altre personificazioni delle **Stagioni** (**Primavera, Estate, Autunno, Inverno**), ovvero la seconda serie relativa al periodo viennese (1563, Vienna, *Kunsthistorisches Museum, Gemäldegalerie*), in felice dialogo con le personificazioni degli **Elementi** (1566): **Acqua, Aria, Fuoco, Terra**, quest'ultima mai vista nelle esposizioni degli ultimi venti anni. I soggetti sono dipinti come busti, di profilo sinistro o destro, che si guardano reciprocamente. **L'Aria con i suoi uccelli fa pendant con la fiorita Primavera**, il **Fuoco** (con fiammeggiante capigliatura, armi da fuoco e collare dell'*Ordine del Toson d'Oro*) con l'arida **Estate**, la **Terra** con i suoi mammiferi con i frutti dell'**Autunno** e l'**Acqua**, composta da più di 60 specie di animali acquatici, è accostata all'umido e gelido **Inverno**. Ma, oltre a queste teste composite, troviamo anche **veri ritratti attribuiti ad Arcimboldo**, come quelli di **tre arciduchesse**, tra cui la giovanissima **Anna**, figlia dell'imperatore Massimiliano II (ritratta nel 1563). Un compito di Arcimboldo presso la corte degli Asburgo era quello di **organizzare feste, tornei e spettacoli scenici**, con la progettazione di innumerevoli apparati effimeri, e questo spiegherebbe il motivo per cui solo una piccola parte del suo lavoro sia giunta fino a noi.

**Studi naturalistici e Wunderkammer** sono il tema della terza sezione, che espone meraviglie della natura (coralli, pesce sega, zanne d'avorio), oggetti curiosi delle collezioni asburgiche e alcuni dipinti raffiguranti donne e uomini "irsuti", che venivano esibiti a corte come divertente intrattenimento. Notevole è il ritratto della pelosa **Antonietta Gonzales**, eseguito da **Lavinia Fontana**. Seguono le **Teste reversibili**, ossia quelle che, se vengono ruotate di 180 gradi, assumono una conformazione diversa, come si può vedere in mostra da specchi sistemati *ad hoc*. Notissimi il cosiddetto **Ortolano** (o **Priapo**) e il **Cuoco**, che sono in rapporto con il genere della **Natura morta**, che si andava diffondendo nella Milano di fine Cinquecento e inizio Seicento. Seguono le sezioni del **Bel composto**, che analizza il metodo compositivo in vari contesti culturali, e **Pitture ridicole**, che comprendono vere e proprie caricature, come nelle personificazioni dei **Mestieri**, dei quali vediamo in mostra il **Giurista** e il **Bibliotecario**.

**Publicato in:** GN1 Anno X 3 novembre 2017

//

Scheda **Titolo completo:**

[ARCIMBOLDO](#) [2]

**Palazzo Barberini**, via delle Quattro Fontane, 13 – Roma

Orario: 9-19; chiuso il lunedì

Biglietto mostra con audioguida: 15€; ridotto 13 €; gratuito per gli aventi diritto

Info: tel. 06-4824184; [www.barberinicorsini.org](http://www.barberinicorsini.org); [3] [www.arcimboldoroma.it](http://www.arcimboldoroma.it) [2]

- [Arte](#)

**URL originale:** <https://www.gothicnetwork.org/articoli/palazzo-barberini-bizzarra-fantasia-di-arcimboldo>

**Collegamenti:**

[1] <https://www.gothicnetwork.org/immagini/arcimboldo-estate-da-monaco-di-baviera>

[2] <http://www.arcimboldoroma.it>

[3] <http://www.barberinicorsini.org>;

